

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Sabato 07 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 384 del 06.08.2010

Progetto “Mediterraneo: un mare da amare.....tra cultura e tradizione”

La Provincia attiva un progetto di promozione dei prodotti ittici mediterranei e della pesca-turismo.

Il presidente della Provincia Franco Antoci, l'Assessore Enzo Cavallo e il presidente della So.G.E.Vi, Giovanni Denaro hanno presentato alla stampa il progetto “Mediterraneo: un mare da amare.....tra cultura e tradizione”, promosso e sostenuto dall'assessorato Provinciale allo Sviluppo Economico, dalla So.Ge.Vi. con il contributo dell'assessorato regionale per le Risorse Agricole ed Alimentari e con l'adesione dei Comuni di Ragusa, Vittoria, Modica, Scicli, S. Croce C. ed Acate.

“L'iniziativa è finalizzata – ha detto Franco Antoci - a promuovere la costa ragusana, la pesca, con il coinvolgimento dei pescatori, ed il pescato, punto di forza dell'enogastronomia iblea, con la partecipazione di chef, cuochi e ristoratori della provincia. Si prevede la realizzazione del Villaggio del Pescatore, una struttura itinerante nell'ambito della quale verranno realizzati una mostra fotografica e momenti di degustazione per promuovere le bellezze paesaggistiche delle coste iblee ed il valore dei piatti tipici preparati con pesce locale.

“Il progetto – interviene l'assessore Enzo Cavallo - mira al rilancio delle marinerie e di tutto l'indotto attraverso il protagonismo diretto dei pescatori, e si concretizzerà attraverso la promozione dell'attività di pesca-turismo tenuto conto che, con il precedente progetto, è stato concretizzato il rilascio, ai pescatori, delle prescritte licenze per l'esercizio di tale interessante attività che concorre a richiamare l'attenzione dei turisti, e consente di conoscere ed apprezzare questa singolare esperienza, che può essere vissuta sui pescherecci a contatto con i pescatori ed in una posizione unica per poter ammirare le nostre coste viste dal mare.

“Il progetto prevede inoltre – conclude Cavallo - momenti di confronto con tutti i soggetti del comparto finalizzato a mettere a fuoco tutte le iniziative utili per la valorizzazione di prodotti ittici e di attività di fondamentale importanza per l'intero nostro territorio.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 385 del 06.08.2010

Problematica R.A.E.E. (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), Mallia incontra i commercianti.

La problematica R.A.E.E. (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) al centro di un incontro svolto presso la sede dell'assessorato Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile. L'incontro, fortemente voluto da Confcommercio, è stato presieduto dall'assessore Salvo Mallia ed ha registrato anche la presenza dei rappresentanti di Confidustria.

“I commercianti – spiega Mallia – hanno espressamente chiesto che la Provincia si faccia parte diligente presso i comuni al fine di sollecitare un intervento urgente che permetta di far fronte all'emergenza in atto, scaturita dalla mancanza di centri di raccolta sul territorio provinciale che possano accogliere tali rifiuti. Ho rassicurato i presenti all'incontro – afferma Salvo Mallia – sul mio intervento volto a risolvere questa problematica che oltre a creare disagi ai commercianti, rappresenta una piaga per il nostro territorio. Nell'immediato i miei uffici provvederanno a sollecitare i comuni affinché attivino quanto previsto dalla normativa vigente, ovvero individuare aree da adibire a centri di raccolta, intanto ho già convocato, per la fine di agosto, una conferenza di servizio, invitando gli amministratori locali a sederci ad un tavolo per studiare una possibile soluzione da porre in essere nell'immediato”.

“E' mio intento – conclude Mallia – venir capo una volta per tutte a questa situazione, ho pertanto invitato i presenti ad iniziare a pensare ad una soluzione definitiva da attuare di concerto. La Provincia è disponibile, per quel che compete il proprio ruolo ad attivarsi e, dove possibile, fornire gli strumenti necessari affinché si giunga alla risoluzione più consona della problematica che tenga conto sia delle esigenze degli attori economici che della tutela del nostro territorio”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 386 del 07.08.2010

Sistema di gestione della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro, prestigioso riconoscimento per l'assessorato al Territorio, Ambiente e Protezione Civile

Prestigioso riconoscimento all'assessorato Territorio, Ambiente e Protezione Civile della Provincia Regionale di Ragusa e specificatamente al Settore Geologia e Geognostica per il conseguimento della certificazione OHSAS (*Occupational Health and Safety Assessment Series*) 18001:2007. A rilasciare la certificazione il relativo comitato di controllo e vigilanza istituito con lo scopo di favorire il miglioramento dei livelli di salute e di sicurezza sul lavoro, la capacità di adattamento all'evoluzione delle leggi e dei regolamenti e delle norme di buona tecnica oltre ad un efficace sistema di controllo e monitoraggio per la Sicurezza nei luoghi di lavoro. La certificazione OHSAS 18001:2007 sviluppata dal BSI (British Standard Institution) con il supporto di enti di Formazione, Accreditamento ed Istituti di Certificazione internazionale, è il massimo standard internazionale per la gestione ottimale della salute e sicurezza dei lavoratori.

“La certificazione – afferma l'assessore Salvo Mallia – è stata fortemente voluta ed ottenuta grazie al brillante lavoro di tutto il personale afferente il Settore Geologia e Geognostica, diretto dal geologo Salvatore Buonmestieri e fa seguito alla riconferma della certificazione di qualità ottenuta per il sistema di gestione afferente all'erogazione di servizi relativi ad attività geologiche-geognostiche-geofisiche peculiari del settore”. “Con questo riconoscimento continua Mallia - si raggiunge un ulteriore obiettivo significativo in termini di tutela e salvaguardia della sicurezza nei luoghi e specificatamente per l'erogazione di servizi relativi ad indagini geognostiche dirette-indirette in situ, prove geotecniche-geomeccaniche di laboratorio su campioni di terre e di rocce, rilevamento sismometrico e di emissione di gas radon, indagini geologico-geomorfologico-sedimentologico-geofisiche, monitoraggio sedimentologico-volumetrico-morfometrico e batimetrico, rilievo piano altimetrici e batimetrici”. “Si tratta di un ennesimo ed importante traguardo di grande professionalità e civiltà nei confronti dei lavoratori dipendenti – afferma il presidente della Provincia, Franco Antoci - per altro già pianificato con il responsabile del servizio Angelo Bognanni e che ci dà un ulteriore sprone per una costante ed assidua ricerca volta all'istituzione di un sistema di gestione globale della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro dell'Ente. È d'obbligo sottolineare che arriviamo sempre per primi”.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 387 del 07.08.2010

Lo spettacolo “INSIEME” a Comiso, buona musica e del divertimento assicurato

Grande successo ieri sera a Comiso dello spettacolo “Insieme” con Salvo La Rosa, Emanuela Villa e Litterio.

Piazza Diana a Comiso gremitissima di cittadini e visitatori d'ogni dove per assistere ad una delle oramai, da anni, seguitissime, puntate estive del format televisivo INSIEME, condotto da Salvo La Rosa e con la partecipazione di Emanuela Villa e di Litterio, personaggio interpretato dal poliedrico attore siciliano Enrico Guarneri.

“Uno spettacolo – dichiara l'assessore provinciale Giovanni Di Giacomo presente all'evento - fortemente voluto dall'amministrazione provinciale e inserito nel programma degli eventi estivi formulato dal vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, che ha inserito Comiso tra le tappe ragusane di INSIEME. Gli spettatori hanno assistito incantati a quella che è stata una serata all'insegna del buonumore, dell'allegria e del sano divertimento. I miei concittadini – conclude Giovanni Di Giacomo – e gli ospiti presenti, tra cui numerosissimi turisti provenienti da altre province siciliane, hanno potuto godere di un sereno momento di intrattenimento e la città di Comiso avvalersi di una positiva visibilità.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Lunedì 9/08/2010

ore 11,10 Strada Provinciale 64 incrocio Bruca

Attivazione dell'impianto d'illuminazione incrocio SP 64 per Bruca

Lunedì 9 agosto alle ore 11,30 l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi attiverà l'illuminazione dell'incrocio tra la Strada Provinciale 64 e la strada che porta in località Bruca.

ar

PROVINCIA. Progetto per la promozione dei prodotti ittici mediterranei

Il villaggio del pescatore con mostre e degustazioni

La Provincia vara un progetto di promozione dei prodotti ittici mediterranei e della pesca-turismo. Il presidente della Provincia Franco Antoci, l'Assessore Enzo Cavallo e il presidente della So.G.E.Vi, Giovanni Denaro hanno presentato in conferenza stampa il progetto "Mediterraneo: un mare da amare tra cultura e tradizione", promosso e sostenuto dall'assessorato Provinciale allo Sviluppo Economico, dalla So. Ge.Vi, con il contributo dell'assessorato regionale per le Risorse Agricole ed Alimentari e con l'adesione dei Comuni di Ragusa, Vittoria, Modica, Scicli, Santa Croce ed Acate. "L'iniziativa è finalizzata - ha detto Franco Antoci - a promuovere la costa ragusana, la pesca, con il coinvolgimento dei pescatori, ed il pescato, punto di forza dell'enogastronomia iblea, con la partecipazione di chef, cuochi e ristoratori della provincia. Si prevede la realizzazione del Villaggio

del pescatore, una struttura itinerante nell'ambito della quale verranno inseriti una mostra fotografica e momenti di degustazione per promuovere le bellezze paesaggistiche delle coste iblee ed il valore dei piatti tipici preparati con pesce locale".

"Il progetto - dice l'assessore Enzo Cavallo - mira al rilancio delle marinerie e di tutto l'indotto attraverso il protagonismo diretto dei pescatori, e si concretizzerà con la promozione dell'attività di pesca-turismo tenuto conto che, con il precedente progetto, è stato concretizzato il rilascio, ai pescatori, delle prescritte licenze per l'esercizio di tale interessante attività che concorre a richiamare l'attenzione dei turisti, e consente di conoscere ed apprezzare questa singolare esperienza, che può essere vissuta sui pescherecci a contatto con i pescatori ed in una posizione unica per poter ammirare le nostre coste viste dal mare". Il progetto prevede momenti di confronto con tutti i soggetti del comparto finalizzato a mettere a fuoco tutte le iniziative utili per la valorizzazione di prodotti ittici e di attività di fondamentale importanza per l'intero nostro territorio. (GN*)

«Iacono strumentalizza»

Mallia: «L'Ap ha avviato un percorso informativo su richiesta dell'imprenditoria»

«Sorprende la posizione assunta dall'esponente di Italia dei Valori che ha sempre parlato di democrazia e di massimo coinvolgimento del territorio e proprio in questa occasione, invece, cerca di fare in modo che ciò non avvenga». Esordisce così l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia, all'indomani delle dichiarazioni rilasciate dal consigliere provinciale Giovanni Iacono in merito alla vicenda del piano paesistico. «Tengo a precisare per l'ultima volta - dichiara l'assessore - che non è mia intenzione dimenticarmi né tanto meno perdere tempo dietro l'esigenza di un consigliere che continua a strumentalizzare la mia posizione e il mio operato al chiaro scopo di avere un piccolo spazio sulle testate giornalistiche. Preferisco impiegare il mio tempo a risolvere le problematiche che attanagliano il nostro territorio assolvendo ai compiti dettati dal ruolo che ricopro».

«Chiarisco una volta per tutte al consigliere - continua Mallia - che non è assolutamente mia intenzione sostituirmi ad alcuno. L'azione intrapresa da questo assessorato, ad oggi, è stata volta ad informare il territorio circa questo nuovo strumento che si va ad approvare. Azione, tra l'altro, avviata perché sollecitata da più parti del mondo socio-economico provinciale, dalle forze sindacali, dalle associazioni ambientaliste e dagli ordini professionali presenti sul territorio».

«Circa, poi, il coinvolgimento di soggetti non interessati al dibattito - aggiunge Mallia - ricordo al consigliere che il piano redatto a cura dell'assessorato regionale Beni culturali, con il supporto delle Sovrintendenze, in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio

(d.lgs. 22-1-2004 n. 42), dovrebbe essere oggetto di apposito accordo fra pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (art.143 del Codice) e di concertazione istituzionale, di partecipazione dei soggetti interessati, di partecipazione delle associazioni portatrici di interessi diffusi, di ampie forme di pubblicità (art.144 del Codice). Tutte forme, queste, di cui purtroppo non esiste traccia alcuna nel procedimento adottato dal competente servizio assessoriale, il quale ha ritenuto unicamente di richiedere un parere estemporaneo ai Comuni e a questa Provincia regionale».

«Per questi motivi - continua ancora l'assessore - la Provincia si è fatta carico di avviare una fase di informazione sul territorio in qualità di ente locale istituzionalmente preposto (legge 03.06.1986, n.9) all'organizzazione ed allo sviluppo economico del territorio provinciale- Anziché cercare di evitare il confronto, sarebbe certo più opportuno che il consigliere provinciale si adoperasse affinché la comunità, attraverso le proprie legittime rappresentanze, possa utilmente partecipare al processo di pianificazione del proprio territorio».

GIORGIO LIUZZO

L'assessore Mallia replica a Iacono e ribadisce: non mi dimetto **«Stiamo informando il territorio sulle previsioni del piano paesistico»**

Giorgio Antonelli

L'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, declina l'invito (evidentemente ritenuto poco... garbato) del consigliere dell'Idv, Giovanni Iacono, che ne aveva chiesto le dimissioni, ed anzi taccia l'esponente di opposizione di "protagonismo", visto che, a dire dell'amministratore, Iacono porta avanti polemiche strumentali solo al fine di trovare spazio sui mass-media.

Pomo della discordia (non unico, per la verità), come è noto, la vicenda del Piano paesistico, "confezionato" dalla Soprintendenza (così come invero re-

cita la legge), ma che non piace alla Provincia ed ai comuni. Enti territoriali che, per l'appunto, sotto il coordinamento dell'assessore Mallia, stanno sviluppando lo strumento, al fine di indurre l'ente di tutela a rivisitarlo e modificarlo.

«Non è mia intenzione sostituirmi a nessuno – puntualizza Salvo Mallia – ma l'azione dell'assessorato è volta ad informare il territorio sul nuovo strumento che si va ad approvare. Iniziativa avviata perché sollecitata dal mondo socio-economico, dalle forze sindacali, dalle associazioni ambientaliste e dagli ordini professionali. Il piano,

peraltro, secondo il codice dei Beni culturali, dovrebbe essere oggetto di apposito accordo tra le pubbliche amministrazioni e di concertazione istituzionale».

Nessuna sovrapposizione, dunque, secondo l'assessore Mallia, quanto piuttosto la doverosa supplenza all'inerzia del servizio assessoriale regionale che avrebbe dovuto avviare e favorire la concertazione: «Per questi motivi – cesella il vertice dell'assessorato di via Di Vittorio – la Provincia si è fatta carico di avviare una fase di informazione sul territorio, in qualità di ente locale istituzionalmente preposto all'organizzazione ed allo sviluppo economico del territorio provinciale».

Infine, l'invito ad Iacono affinché «si adoperi in modo tale che la comunità, attraverso le proprie legittime rappresentanze, partecipi utilmente al processo di pianificazione del territorio». *

SERVIZI SCOLASTICI

Assistenza disabili accordo alla Provincia

Assistenza agli alunni disabili. Argomento cruciale che negli anni passati non ha risparmiato polemiche tra le diverse parti coinvolte, istituzioni e associazioni che si occupano di disabilità, ma oggi è accordo tra la Provincia regionale di Ragusa e l'Asp. A seguito, infatti, di un proficuo vertice, cui ha preso parte l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Piero Mandarà (nella foto), il gruppo multidisciplinare dei medici dell'Asp n. 7 di Ragusa, in rappresentanza dei Distretti di Modica, Ragusa e Vittoria, e, tra gli altri, anche il direttore del Distretto sanitario di Ragusa, Salvatore Brugioletta, è stato siglato un protocollo d'intesa che garantisce entrambi i servizi, come in passato, agli alunni disabili, ma, questa volta, con un impegno di contributo da parte di tutti gli attori in gioco, come ha spiegato l'assessore Mandarà: "Gli studenti disabili non saranno intaccati dalla scelta di contenimento delle spese. A decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2010/11, infatti, tutte le loro esigenze saranno soddisfatte come in passato - ha garantito l'amministratore provinciale -. Ma tutte le parti in causa, a partire dalla scuola e dalle famiglie, dovranno dare il loro prezioso contributo affinché si riesca a garantire a questi ragazzi ciò che meritano, con un occhio di riguardo per le casse del nostro ente".

In virtù del piano di spesa previsto dall'amministrazione provinciale, l'esito del vertice ha garantito, dunque, un'importante opera di mediazione, che ha coinvolto, dopo le cooperative e gli istituti scolastici, anche i rappresentanti dei Distretti: Severi, Occhipinti e Rizza. "E' stata raggiunta un'intesa su un'azione

comune di verifica del servizio, basata appunto sull'applicazione rigorosa del protocollo d'intesa che, tra le altre cose, prevede un'oculata gestione delle certificazioni di disabilità e di assegnazione ad una specifica assistenza - ha dichiarato l'assessore Mandarà -. In questo modo continuiamo il piano di riordino di un servizio fondamentale, ma dai costi elevati, che ci sforziamo di ridurre nell'ottica di un'efficienza comunque garantita. L'incontro con l'Asp - ha concluso Mandarà - si è svolto in un clima di massima collaborazione e cordialità ed è stata anche delineata la nascita di un tavolo tecnico permanente, composto dagli stessi partecipanti all'incontro, con il compito di discutere, a cadenza regolare, delle problematiche inerenti il servizio di assistenza. L'ultimo passo verso la razionalizzazione dei costi del servizio sull'assistenza igienico-personale e il trasporto degli alunni disabili iscritti per il prossimo anno scolastico in una scuola di secondo grado è dunque stato effettuato. Si attende adesso l'inizio della scuola e il massimo rispetto del protocollo d'intesa. Anche perché stiamo parlando di una questione che continua a riproporsi, sempre uguale a se stessa, e che adesso, però, si vuole in qualche modo sanare. Nel modo dovuto e necessario.

VALENTINA RAFFA

SERVIZI SOCIALI

Assistenza ai disabili, confronto con Mandarà

■■■ Faccia a faccia tra l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Piero Mandarà, e il gruppo multidisciplinare dei medici dell'Asp di Ragusa, in rappresentanza dei distretti di Modica, Ragusa e Vittoria.

È stato l'ultimo passo utile a una razionalizzazione dei costi del servizio che riguarda l'assistenza igienico-personale e di trasporto per gli alunni disabili delle scuole di 2° grado per il prossimo anno scolastico.

In virtù del piano di spesa previsto dall'amministrazione provinciale Mandarà è riuscito ad operare un'importante opera di mediazione, che ha coinvolto, dopo le cooperative e gli istituti scolastici, anche i rappresentanti dei distretti: Severi, Occhipinti e Rizza. Ha partecipato alla riunione anche il direttore del Distretto Sanitario di Ragusa Salvatore Brugaletta.

È stata raggiunta un'intesa su un'azione comune di verifica del servizio basata appunto sull'applicazione rigorosa del protocollo d'intesa che, tra le altre cose, prevede un'oculata gestione delle certificazioni di disabilità e di assegnazione a una specifica assistenza.

«In questo modo continuamo il piano di riordino di un servizio fondamentale, ma dai costi elevati, che ci sforziamo di ridurre nell'ottica di un'efficienza comunque garantita. Gli studenti disabili non saranno intaccati dalla scelta di contenimento delle spese: a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2010/11, infatti, tutte le loro esigenze saranno soddisfatte come in passato. Ma - dichiara Mandarà - tutte le parti in causa, a partire dalla scuola e dalle famiglie, devono dare il loro prezioso contributo affinché si riesca a dare a questi ragazzi ciò che meritano, con un occhio di riguardo per le casse del nostro ente». (GN)

I FINANZIAMENTI PER IL PROGETTO DI «INCLUSIONE SOCIALE» Dal consigliere provinciale Failla critiche a Scarso

*** Il vicepresidente del Consiglio provinciale Sebastiano Failla critica il vicesindaco Enzo Scarso accusandolo di un "tentativo di piccina propaganda", a proposito del finanziamento di un milione e mezzo di euro per l'inclusione sociale. «Il progetto - spiega Failla - vede come capofila il Comune di Pozzallo ed il milione e mezzo di Euro è a disposizione dei 4 comuni del collegio, gestito da una cooperativa di Ragusa. Merito al Comune di Pozzal-

lo ed al sindaco Sulsenti a cui si deve il risultato ottenuto e merito ai progettisti privati che hanno impostato il progetto secondo i criteri necessari per l'ottenimento del finanziamento. Non potevo - continua Failla - non stigmatizzare il risibile comunicato di Scarso, che è in evidente ricerca di un qualsiasi risultato, anche non proprio, da offrire alla collettività per coprire le macroscopiche inefficienze amministrative proprie e di tutta la

Giunta. Duole, da modicano, rilevare che la leadership del comprensorio non sia più appannaggio della Città di Modica. È oramai dimostrato, e questo fatto specifico lo conclude, che la credibilità del Comune di Modica sia pari a zero e che gli altri Comuni del comprensorio non si fidano più della capacità dell'amministrazione Buscema di attrarre finanziamenti esterni per rilanciare l'economia dell'area». (*COB*)

■ **VERTENZA ARAS**

Commissione Ap incalza «Evitiamo licenziamenti»

Gli allevamenti zootecnici dell'area iblea, fiore all'occhiello di tutto il comparto siciliano per quantità e dimensioni aziendali, rischiano di avere ridotto il qualificato supporto professionale di ben sei tecnici dell'Associazione Regione Allevatori Sicilia che fine agosto non vedranno rinnovato il loro contratto di lavoro. La notizia è giunta alle orecchie della quinta commissione consiliare della Provincia di Ragusa, decidendo di scendere in campo e prendere posizione. "Esprimiamo dicono Ignazio Abbate, Rosario Burgio, Giuseppe Colandonio, Salvatore Criscione, Sebastiano Failla, Franco Poldomani e il presidente Salvatore Mandarà - tutta la nostra solidarietà ai sei dipendenti che rischiano il licenziamento e facciamo appello a tutte le rappresentanze politiche regionali per risolvere positivamente la loro vertenza". I componenti della commissione si dicono preoccupati non solo per la perdita della stabilità contrattuale ma per le ripercussioni che il loro licenziamento comporti in termini

anche di qualità per la zootecnia iblea.

"I sei dipendenti - sottolineano i componenti della Commissione - svolgono l'importante ruolo di controllori zootecnici presso le duecento aziende della provincia e dedicandosi al rilevamento dei dati produttivi e riproduttivi dei bovini si interessano di miglio-

rarne la genetica delle razze iscritte al libro genealogico. Inoltre, l'altro importante e qualificato servizio da loro espletato riguarda il controllo di mungitura al fine di collaudare il regolare funzionamento delle macchine mungitrici per migliorare la qualità del latte, non solo delle aziende ma anche per i cittadini consumatori". Figure dunque essenziali se si vuole una produzione d'eccellenza nel settore latte-caseario. "Le sei unità professionali - ribadiscono i componenti della quinta commissione consiliare - sono essenziali al buon funzionamento delle tipologie delle aziende iblee che non hanno eguali in tutta la Sicilia".

DANIELA CITINO

NOTA IN COMMISSIONE

La Provincia vicina ai lavoratori Aras

LA COMMISSIONE Sviluppo economico della Provincia ha espresso solidarietà ai sei lavoratori dell'Aras che rischiano di essere licenziati. Un appello è stato rivolto alle rappresentanze politiche affinché sostengano «a livello contrattuale la verità Aras» ed aiutare così le aziende zootecniche ibleee.

SCICLI

Illuminazione sulla Provinciale, lunedì sarà attivata

******* Lunedì alle 11 verrà attivato l'impianto di illuminazione al bivio di Bruca, sulla provinciale Donnalucata-Cava D'Aliga. Ne dà comunicazione il consigliere provinciale, Silvio Galizia del Pdl-Sicilia, che dichiara: "A poco meno di due mesi dalla petizione popolare (102 firme) che chiedeva all'amministrazione provinciale un pronto intervento sul tratta stradale 64, ecco che le istanze dei cittadini sono state soddisfatte". La petizione chiedeva l'intervento per illuminare il pericoloso bivio di Bruca, dove in passato è stato teatro di incidenti a volte anche gravi." Per la realizzazione del progetto di illuminazione ringrazio l'assessore alla viabilità, Salvatore Minardi, per la sensibilità dimostrata al problema che gli ho posto immediatamente risolto senza passare dalle forche caudine della burocrazia che avrebbe allungato oltre-modo i tempi per la realizzazione dell'impianto di illuminazione. (**"GN"**)

Mustile, «attenzione al nuovo sito di Scicli»

●●● Ma intanto il consigliere provinciale di Sel, Pippo Mustile, sulla individuazione dei nuovi siti di discarica denuncia che "Truncaila" a Scicli è una cava che suscita molti appetiti ad imprenditori perché è un sito che potrebbe accogliere i rifiuti di tutta la provincia per oltre 40 anni. "Bisogna stare attenti, aprire gli occhi - dice Mustile - la Provincia, i Comuni attraverso l'Ato, la Prefettura devono prevenire le mire imprenditoriali che comporterebbero costi insopportabili per i Comuni e quindi per i cittadini che vedrebbero salire il costo della Tarsu". Per Mustile bisogna parlare con gli amministratori, con i cittadini sciliani che potrebbero avere dei benefit significativi da determinare e concordare. "D'altronde è notorio che le discariche se curate e gestite, non sono né pericolose né un danno per il territorio, anzi con le difficoltà e le minori entrate dello Stato e della Regione nei confronti dei bilanci cittadini, potrebbero diventare delle vere e proprie risorse aggiuntive". (GN)

RAGUSANI NEL MONDO. Un altro dei personaggi che sarà premiato il prossimo 4 settembre

Paolo Rizzo fa fortuna in Australia nel settore economico e finanziario

■■■ Un altro personaggio che riceverà il 4 settembre sul palco di piazza Libertà il Premio Ragusani nel Mondo è Paolo Rizzo. Nasce a Ragusa il 12 novembre 1944 da Giuseppina Marò, ragusana, e Vincenzo Rizzo, originario di Trapani. Ben presto trasferitosi in Australia con la famiglia, il giovane Paolo Rizzo manifesta subito una spiccata tendenza per gli studi di economia e finanza, che lo porteranno ben presto, dopo il conseguimento della laurea e di diversi master, a ricoprire incarichi di crescente prestigio presso diversi Istituti bancari. Dal 1966 al 1990 è al servizio dell'Australia and New Zealand Banking Group, una delle più grandi banche del mondo, di cui diventerà nel tempo direttore senior, responsabile della pianificazione strategica, del settore in-

ternazionale, della tesoreria globale e componente del consiglio di amministrazione. Nel '90 e '91 diventa governatore della State Bank del Victoria, il più grande Isti-

tuto pubblico di uno degli Stati che compongono la Federazione Australiana. Dal '91 al '93 è direttore generale della Divisione Retail e commerciale della Commonwealth Bank dell'Australia, una delle più grandi banche mondiali, per poi passare alla telefonia, diventando, dal '93 al 2001, direttore generale della Telstra Corporation Ltd, una delle maggiori compagnie telefoniche a livello internazionale. Il nuovo millennio lo vede anche ricoprire prestigiose cariche accademiche presso l'Università di Melbourne, di cui diventa dal 2001 al 2009 Preside e Professore della Business School, che cura la formazione post laurea dei futuri manager. Nell'ultimo quinquennio la sua carriera si sviluppa a vari livelli, e si consolida la sua fama di manager di provata capacità

nel settore pubblico e privato. È scelto quale direttore generale della National Australia Bank, e nel contempo assume ruoli di primaria responsabilità anche in settori governativi, sia del Governo Federale che di quello dello Stato del Victoria. È titolare di cariche direttive in numerose fondazioni e corporazioni che mirano alla cooperazione e allo sviluppo delle relazioni commerciali e finanziarie fra l'Australia e la Cina, l'India e gli Stati Uniti. È nominato presidente del Comitato di revisione e rischi del dipartimento della Difesa Australiano. Sposato con Franca Montanari, di origine friuliana, ha due figli, Mark e Daniela, con quattro nipoti. Da sempre legato alla sua città natale, nel tempo libero coltiva la passione per l'arte, la storia e la musica classica, nonché la cura del suo podere di campagna, retaggio di antichi valori tramandati dai genitori. Gli altri premiati sono Stefano Pluchino, Andrea Tidona, Antonio Niciso e gli Iblei del Paraguay. (GN)

PARTE domani e andrà avanti sino al 26 settembre

Treno barocco al via

Riparte domani da Siracusa il Treno Barocco. Per otto domeniche fino al 26 settembre con partenza alle 8.45 e rientro nel capoluogo aretuseo alle 18.58. Previste, come si sa, soste e visite guidate a Noto, Scicli, Modica e Ragusa, tutti centri inseriti nella lista dei Beni dell'Umanità da parte dell'Unesco, proprio avendo come denominatore comune il Barocco. Percorrendo un suggestivo itinerario culturale. Il Treno Barocco è organizzato da Trenitalia in collaborazione con la Regione Siciliana, le Province di Siracusa e Ragusa e i Comuni di Noto, Scicli, Modica e Ragusa. Nata alla fine dell'800 come un'ardita opera di ingegneria, la linea si sviluppa per 112 km attraversando il cuore del Val di Noto, uno dei paesaggi più suggestivi della Sicilia, tra lo Ionio e il Mediterraneo. Il convoglio è composto da due automotrici diesel 668, climatizzate, per un totale di 136 posti, e nelle quattro soste di No-

to, Scicli, Modica e Ragusa è prevista una visita guidata in pullman di circa un'ora curata dai Comuni interessati. Per la prenotazione obbligatoria dei posti è necessario telefonare dal lunedì al venerdì (orario 9 - 13) all'Ufficio turistico del Comune di Modica (tel. 0932 759634). L'acquisto dei biglietti, prima della partenza, è previsto solo al Dopolavoro Ferroviario della stazione di Siracusa, al prezzo di 16 euro per gli adulti e 9 euro per i ragazzi. Ed al call center dell'ufficio turistico di Modica sono pervenute 105 prenotazioni che si aggiungono alle 15 che domenicalmente Trenitalia ha riservato alla stampa e ai responsabili della comunicazione. Le prenotazioni, informano dal call center, si sono estese anche per le altre domeniche con una media di trenta persone che hanno già riservato il posto sul Treno Barocco.

GI. BU.

TURISMO. Lascerà la stazione di Siracusa alle 8.45 ed attraverserà Noto, Scicli, Ragusa per giungere nella città della Contea

Il «treno barocco», domani il primo viaggio nel Val di Noto

••• Partirà domani alle 8.45 dalla stazione di Siracusa la prima corsa del Treno Barocco, per questa edizione 2010. Il Treno accompagnerà turisti e visitatori in uno "slow travel" attraverso territori inesplorati del Val di Noto, quelli lungo cui si snodano le antiche tratte ferroviarie, svelando angoli di paesaggio di inarivabile bellezza, dei quali sarebbe impossibile godere viaggiando con qualunque altro mezzo. Il Treno Barocco offrirà la possibilità di provare questa singolare esperienza per

tutte le successive domeniche di quest'estate, otto in tutto fino al 26 settembre. In ogni corsa sono 136 i posti prenotabili, al costo di 16 euro per gli adulti e 9 per i ragazzi. Al call center dell'ufficio turistico di Modica (le prenotazioni si possono ancora effettuare, telefonando allo 0932 759634, dalle ore 9 alle 13) sono già pervenute 105 richieste, che si sono estese anche per le prossime domeniche con una media di trenta viaggiatori a corsa che hanno già riservato il proprio posto sul Treno Barocco. La lo-

comotiva partirà da Siracusa alle 8.45, sarà a Noto alle 9.15 e qui attenderà i turisti per un giro turistico di un'ora, alle 10.45 ripartirà per Scicli, dove si fermerà ancora un'ora, per arrivare alle 13.05 a Ragusa; alle 15.45 prenderà i binari del ritorno, si fermerà alle 16.06 a Modica dove resterà fino alle 17.36, poi rientrerà a Siracusa dove fermerà la corsa alle 18.58. Ad ogni stazione, un pullman attenderà i turisti per accompagnarli nel giro delle Città barocche del Val di Noto. (COB)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Consorzio Asi Al presidente uscente sono mancati due soli voti per festeggiare la rielezione sin dalla prima votazione

Intesa Mpa-Pd-Pdl Sicilia su Motta

Nino Minardo: «Abbiamo sostenuto la persona che garantiva equilibrio ed esperienza»

Alessandro Bongiorno

L'elezione del presidente del consorzio Asi slitta alla prossima settimana. Mercoledì 11, a mezzogiorno, i 56 consiglieri generali saranno chiamati a interrompere le ferie per completare le operazioni di voto. Nella seduta di ieri, infatti, nessuno dei candidati ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti. L'uscente Gianfranco Motta si è fermato a 27 voti, due in meno del quorum. Il suo sfidante più accreditato, Salvatore Mandarà, non è andato oltre otto voti: due schede hanno riportato il nome di Giacomo Lucifora e una di Giampaolo Scollo, dodici sono state le bianche.

La seduta, presieduta dal commissario Giovanna Tutone e dal direttore Franco Poidomani, è durata pochi minuti: il tempo di un breve intervento di

sione dell'Udc che, a questo punto, possono anche rientrare in gioco come ago della bilancia.

Il mancato raggiungimento del quorum gioca soprattutto a vantaggio di Salvatore Mandarà che avrà (con a fianco il presidente del gruppo parlamentare del Pdl all'Ars Innocenzo Leontini) cinque giorni di tempo per provare a ricostruire il quadro politico del centrodestra. Ieri, Mandarà ha messo sul tappeto tutte le carte possibili per cercare di guadagnare tempo. Due consiglieri generali (Tina Alfieri espressa dal comune di Ispica e Paolo Santoro della Provincia) si sono dimessi per provare a invalidare la seduta, ma la presidenza dell'assemblea ha deciso di andare avanti lo stesso. Tra gli assenti anche gli altri due consiglieri espressi dal comune di Ispica (Sergio Abate e Matteo Vaccaro), in modo da abbassare il numero dei votanti (che nella prima chiamata dovevano essere almeno 38 per rendere valida la seduta) e di altri due consiglieri nominati dai comuni di Scicli (Raffaele Trovato) e Comiso (Michele Taranto).

Il suicidio del centrodestra e il successo di Motta (sembrava lo stesso film già visto il 20 febbraio 2005, quando l'allora Cassa delle libertà impalinò Salvo Mallia, favorendo la rielezione dello stesso Motta) sono stati solo sfiorati. Per essere completati, sarebbero stati sufficienti i voti attribuiti nel segreto dell'urna a Giacomo Lucifora e Giampaolo Scollo. A loro sono andati i voti di tre consiglieri (ancora senza nome) che, nella geografia politica dell'assemblea generale, erano ritenuti più funzionali al progetto di Motta. Senza questi tre "franchi tiratori", Motta ieri avrebbe festeggiato per la terza volta la sua rielezione e il centrodestra, probabilmente, esibito lacera-

zioni sinora ben celate.

Se Motta riuscirà ancora a tenere insieme questa coalizione (l'aver riunito attorno alla sua proposta l'intera famiglia Minardo è, comunque, già un successo), gli saranno sufficienti anche i 27 voti per essere rieletto, anche se in questo caso bisognerebbe attendere le 18 di mercoledì 11, quando l'assemblea generale si riunirà in terza convocazione.

Sull'esito finale rischia di risultare determinante l'effetto-ferragosto, visto che si voterà giorno 11, quando molti dei 56 consiglieri generali potrebbero anche trovarsi fuori dalla provincia di Ragusa.

Il deputato nazionale Innocenzo Leontini proverà, dal canto suo, a smontare l'alleanza Pd-Mpa-Pdl Sicilia e c'è da credere che agirà con molta meno diplomazia di quella esibita ieri mattina all'Asi, subito dopo la conclusione dell'assemblea: «L'accordo tra Motta e il Pdl Sicilia - ha dichiarato - era tra le possibilità manifestatesi durante la vigilia. Alla luce del risultato, mi pare però che questo accordo non ci sia stato. Per questo, credo che sia ancora possibile ricompattare la coalizione».

Il parlamentare nazionale Nino Minardo chiarisce la posizione della sua area: «Non c'è alcun nesso - ha spiegato - tra la maggioranza che sostiene il governo Lombardo e le vicende dell'Asi. La realtà - ha aggiunto - è che predomina un quadro confusionario. Valutando le proposte in campo, il mio gruppo ha ritenuto di sostenere la persona che garantiva, in misura maggiore, equilibrio ed esperienza. Abbiamo puntato sulla persona, senza neanche chiederci quale fosse la sua appartenenza politica. La realtà - ha concluso - è che in questa fase la politica stenta a trovare una sintesi efficace». ▶

Asi, salta l'elezione del presidente Si ritenta mercoledì

Nella prossima seduta, che si terrà alle 12, basta la maggioranza dei presenti. Il commissario, Giovanna Tutone, ha insediato il Consiglio.

Gianni Nicita

*** E' rimasto deluso Gianfranco Motta che si sentiva già con la presidenza Asi in tasca per la terza volta. I suoi voti si sono fermati a 27, invece dei 29 necessari. E lui, probabilmente, fino ad ieri sera ne aveva contati in cuor suo proprio 29, escluso quelli della Confindustria che in un primo momento aveva deciso di votare scheda bianca. Anche se ieri Taverniti ed Occhipinti hanno detto che gli industriali hanno votato.

"Abbiamo tre componenti nel direttivo - ha detto Marco Occhipinti - ed è nostro auspicio avere costituito gli organi". Quindi a Motta, praticamente, sono mancati sei voti. Lo sfidante, Salvatore Mandarà, uomo di Innocenzo Leontini, si è fermato ad 8, 12 sono state le schede bianche, 2 i voti per Giacomo Lucifora, uomo di Riccardo Minardo, ed 1 attribuito a Gianpaolo Scollo. I leontiniani avevano avuto il sentore della sconfitta alla vigilia ed hanno tentato di fare saltare tutto facendo dimettere Paolo Santoro, indicato dalla Provincia, e Tina Alfieri, indicata dal comune di Ispica. Ma la mossa non è stata condivisa dal commissario Giovanna Tutone che ha proseguito con le operazioni di insediamento del Con-

siglio. Solo l'assessorato poteva bloccare le operazioni di insediamento, così come fece a febbraio quando si dimisero due componenti e ne fu revocato un altro. Allora Leontini, ma anche Drago ed Orazio Ragusa, gridarono allo scandalo. Ieri il Consorzio Asi era pieno di deputati, impegnati a seguire le fasi della votazione. C'erano Digiacomo e Ammatuna del Pd, Ragusa dell'Udc, Riccardo Minardo dell'Mpa, Drago dell'Udc, Leontini e Incardona del Pdl. L'unico assente Nino Minardo che non ha ritenuto opportuno farsi vedere nei locali di contrada Mugno. Ovviamente le dichiarazioni del post voto sono state ovvie. Mandarà ha detto che "è disponibile ad impegnarsi per le imprese" e si è definito un candida-

to presidente tecnico. Motta si è detto pronto ad assumere la presidenza per completare un percorso già avviato. Sta di fatto che ieri l'accordo non c'è stato e tra i sostenitori di Motta, Pd, Mpa e Pdl-Sicilia, si è registrato qualche mal di pancia. Ora si ritenta mercoledì prossimo alle 12 e basterà la maggioranza dei presenti. Curiosità: per la terza volta non si riesce ad eleggere il presidente a prima votazione. Intanto ieri, oltre

ai dimissionari Santoro e Alfieri, erano assenti anche Sergio Abate, Raffaele Trovato, Matteo Vaccaro e Michele Taranto. Per la Regione, al posto di Arianna Termini che si è dimessa, si è insediato Michele Scarpulla. Hanno pesato le schede bianche che sono state 12. Dovevano essere solo quelle dell'Udc che complessivamente ha 10 rappresentanti e due erano assenti. Anche in questo caso i conti non tornano. (GN)

«Rifiuti, raccolta differenziata inesistente»

Marina di Ragusa. L'Idv bacchetta l'Amministrazione Dipasquale e chiede l'adozione di specifici provvedimenti

«Anche quest'anno sia i residenti che i turisti che trascorrono le vacanze a Marina di Ragusa sono obbligati dalla inefficienza cronica del pifferaio Dipasquale a non poter effettuare la raccolta differenziata. Nelle zone dove sono presenti b&b e case vacanze i turisti rimangono allibiti e contrariati perché non trovano gli appositi contenitori dove depositare i loro sacchetti differenziati fra bottiglie di vetro, carta, plastica ecc». A sostenerlo il consigliere comunale Salvatore Martorana, il consigliere circoscrizionale Giuseppe Rosetta e il coordinatore provinciale di Idv, Giovanni Iacono. «In questi anni più volte ai diversi assessori all'Ambiente - dicono ancora i tre -

abbiamo sollecitato la collocazione dei contenitori per il vetro, la carta, la plastica ed abbiamo sempre ricevuto assicurazione che avrebbero provveduto, il telefonino in mano, la chiamata e la rassicurazione: "sarà fatto!" e campa cavallo che l'immondizia cresce, le vasche in discarica aumentano e i costi della raccolta anche. Si riempiono la bocca di "turismo" e questi sono i risultati dei tanti consulenti ed esperti del pifferaio. Non comprendiamo nemmeno perché i cittadini che abitano a ridosso di Piazza Duca degli Abruzzi debbano subire l'urina che qualche ubriaco diffonde nei portoni, nei canali di scolo ed in ogni angolo e senza contare le bottiglie di birra ad

ogni mq. Decine di cittadini hanno fatto oltre un mese fa una petizione formale al sindaco di Ragusa ed alle Autorità giudiziarie e finora nulla è stato modificato. Noi riteniamo che il divertimento sia legittimo e giusto anche e soprattutto nei periodi estivi ma il tutto deve essere regolamentato e deve poter coniugare le esigenze di chi beve birra 24 ore su 24 (e dovrebbe avere anche dove depositarla non certo per strada) ma anche di chi, di notte, rivendica il

mentato riposo. Perché non è stato chiesto al questore di Ragusa anche la presenza di una unità mobile della Polizia di Stato che la notte possa fare da deterrente nei confronti dei pochi facinorosi ed ubriachi che alla fine fanno male a tutti sia a chi vuole divertirsi e sia a chi vuole riposare? Sono sempre di più i cittadini che si rivolgono a Italia dei Valori dichiarando la loro consapevolezza sull'inganno del pifferaio Dipasquale e per fortuna di Ragusa tale negativa esperienza volge al termine e la prossima estate i turisti e i residenti avranno dalla nuova Amministrazione, ognuno per le proprie esigenze, le dovereose e giuste soluzioni ai problemi».

L'INTERVISTA. L'on. Nino Minardo specifica le tappe che hanno portato alla firma del protocollo d'intesa

«Aeroporto, un percorso lungo un anno»

MICHELE BARBAGALLO

«Ho sempre sostenuto che quella dell'apertura dello scalo di Comiso è la battaglia di un intero territorio, che deve superare le divisioni politiche, partitiche e di schieramento. Un progetto che non ha coloriture ma che esalta l'impegno comune».

Il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo chiarisce la sua posizione e specifica il supporto politico dato alla realizzazione dell'aeroporto.

Basta vedere ogni mia azione parlamentare ed istituzionale legata a questa vicenda, per avere certezza piena di come abbia ritenuto necessario coinvolgere tutte le forze politiche che rappresentano il nostro territorio, superando steccati che in questa circostanza non servivano e anzi sarebbero potuti risultare deleteri».

Un iter travagliato, sia politicamente che tecnicamente, quello legato allo scalo comisano. Come del resto richiede la complessità dell'opera. Come e quando comincia il suo coinvolgimento?

Era l'11 luglio 2009 quando, a seguito di un incontro con il compianto presidente della Camera di commercio di Ragusa Pippo Tumino, mi sono fatto portavoce presso i Ministeri competenti perché si completasse il percorso per l'apertura dello scalo. Il 14 luglio ho presentato due proposte emendative al decreto anticrisi che prevedono l'inserimento dell'aeroporto tra gli scali destinatari di finanziamenti statali. Il 16 luglio sono state ammesse in sede di

Commissione e il 21 luglio la Commissione Bilancio della Camera dei Deputati ha esitato favorevolmente la mia proposta emendativa che destina all'aeroporto di Comiso i fondi necessari all'attivazione di tutti i dispositivi interni di sicurezza. Il 28 luglio la Camera dei Deputati ha dato il sì definitivo ai fondi per l'aeroporto; la norma da me presentata è stata sostenuta da tutti i colleghi parlamentari siciliani.

Tanto bastava al decollo di una delle infrastrutture più importanti dell'economia iblea e non solo?

Non proprio. A questo punto era necessario che il ministro Matteoli mettesse d'accordo l'Enac e l'Enav sul percorso da seguire per ufficializzare, sulla scorta del mio emendamento, la presenza dello Stato e quindi l'inserimento di Comiso tra gli scali di interesse nazionale ipotizzando un decreto ministeriale ad hoc. Il 15 ottobre scrivo al Ministro Matteoli, ancora una volta coinvolgendo tutti i colleghi siciliani. Il 26 novembre presento un'interrogazione per invitare il ministro Matteoli ad apportare in tempi brevi la firma al decreto, solo così si possono sbloccare i fondi necessari per il servizio di assistenza al volo e per la sicurezza e di fatto inserire l'aeroporto di Comiso nell'elenco degli aeroporti di interesse nazionale. Il 20 gennaio 2010 incontro il presidente dell'Enac che mi comunica finalmente che è stato raggiunto l'accordo tra Enac ed Enav. Lo Stato, attraverso l'Enav, dunque si caricherà per i primi tre anni dei costi dell'assistenza al volo.

«Una corsa contro il tempo»

Minardo: «Soltanto il 7 luglio il tavolo tecnico ha individuato un percorso comune»

Tempo e burocrazia sembrano essere stati i veri nemici dell'aeroporto che negli ultimi mesi ha visto da un lato un'accelerazione e dall'altro una serie di imprevisti che l'on. Nino Minardo ricostruisce puntualizzando date e circostanze.

I ritardi, comunque, sembrano essere andati oltre ogni previsione.

Infatti, il 1 marzo preoccupato per l'ulteriore dilatarsi dei tempi previsti per l'apertura dello scalo, adesso fissati a Pasqua del 2011, chiedo un tavolo tecnico permanente fra tutti gli attori della vicenda, perché non si proceda più in ordine sparso ma si omogeneizzi ogni azione. Il 10 marzo presento un'interrogazione, che porta in calce anche le firme di altri parlamentari siciliani, chiedendo che venga stilato in ministero un cronoprogramma delle cose da fare, delle scadenze da rispettare, dei compiti da adempiere.

Eppure da ogni confronto sembrano scaturire nuovi problemi e, soprattutto, ulteriori rinvi.

Per questo il ministro il 13 aprile convoca un tavolo con la presenza di una delegazione istituzionale iblea. Emergono problemi che impediscono l'apertura dello scalo di Comiso, a cominciare dalla questione del passaggio del sedime aeroportuale dal ministero della Difesa al Demanio, ultimo ostacolo prima dell'apertura.

Ma nemmeno questo è bastato a fissare la data dell'apertura. No, slittano due date per la firma del protocollo a causa della Regione e ho insistito a monitorare e sollecitare i soggetti coinvolti. Il 14 giugno sollecito il presidente Lombardo e il 15 giugno finalmente lo stesso presidente mi comunica che la giunta regionale ha approvato la bozza del protocollo d'intesa. All'incontro fissato per il 2 luglio nascono ulteriori dubbi di carattere tecnico sollevati dall'Agenzia del Demanio che po-

ne alcuni quesiti al ministero dell'Economia.

Una strada in salita o senza sbocco?

No, solo pura burocrazia. E per evitare che nascessero ulteriori problemi, il tavolo tecnico con i rappresentanti dei ministeri, Enac e Agenzia del Demanio si riunisce il 7 luglio e concorda finalmente un percorso condiviso. Considerato che alla tanto attesa firma del protocollo d'intesa per il passaggio del sedime dovrà seguire un atto ufficiale e cioè un decreto interministeriale a firma dell'Economia e della Difesa, il tavolo tecnico stabilisce di redigere un dossier sintetico che riassume il lungo iter dell'aeroporto di Comiso da sottoporre all'attenzione dei ministri interessati, in modo da evitare problemi dopo la firma del protocollo. In pochi giorni il dossier è stato preparato e sottoposto all'attenzione degli uffici legislativi dei due ministeri in data 20 luglio. Già giorno 26 luglio era stato trasmesso ai relativi uffici di gabinetto per essere sottoposto al via libera dei ministri.

Adesso è storia di ieri...

Nei giorni scorsi ho saputo che il ministro La Russa ha già esitato favorevolmente mentre si attende che il ministro Tremonti valuti la vicenda anche alla luce del fatto che in questi giorni c'è stata un'intensa interlocuzione con la Regione su alcuni aspetti tecnici. Ieri mattina ho ricevuto comunicazione dal capo ufficio legislativo del ministero dell'Economia Italo Volpe, che il Ministro Giulio Tremonti ha dato l'ok per la firma del protocollo d'intesa tra Stato e Regione per il passaggio di competenze sul sedime dell'aeroporto di Comiso. Adesso siamo all'atto conclusivo anche se non calerà di un solo attimo la mia attenzione perché si giunga a Pasqua 2011, così come annunciato, all'apertura dell'aeroporto di Comiso.

MICHELE BARBAGALLO

Comiso L'atto fondamentale per consentire l'apertura dello scalo ragusano

Aeroporto, Tremonti dà il via libera al passaggio delle competenze

Ma Palazzo d'Orléans frena: una "porcata", non firmiamo il protocollo

Antonio Brancato
COMISO

Sarà firmato entro la prima settimana di settembre (verosimilmente il 31 agosto) il protocollo per il passaggio al demanio regionale del sedime dell'aeroperto di Comiso.

Dopo tanti appuntamenti andati a vuoto, questa dovrebbe essere finalmente la volta buona. Lo assicura il sindaco Giuseppe Alfano, che, ieri mattina, ha ricevuto la conferma dai funzionari del ministero della Difesa. «La notizia - dichiara il primo cittadino - dimostra che la collaborazione che abbiamo instaurato con tutti gli enti interessati ha dato i suoi frutti».

Prima che arrivasse la notizia da Roma sul via libera alla firma da parte del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il deputato regionale del Pd Pippo Digiacomo (alcune settimana fa si era incatenato ai cancelli dell'aeroperto come segno di protesta, raccogliendo, tra le altre, la solidarietà del presidente della Regione Raffaele Lombardo) era tornato a sollevare dubbi su questo passaggio fondamentale, aggiungendo che il ministero pensava di releggere Comiso ad aeroporto secondario, lasciando così in carico al gestore i costi dei servizi.

Ricevuta conferma da Roma, al sindaco Alfano non è parso vetro di poter polemizzare con il suo predecessore. Alfano ha garantito che si tratta di accuse totalmente infondate: «Il protocollo - dice il sindaco - è identico a quello che doveva essere firmato il 16 luglio scorso, a dimostrazione che la protesta di Digiacomo non è servita: lo Stato

italiano non ha affatto dimenticato Comiso e intende tenere fede agli impegni assunti».

A dare disco verde alla firma del protocollo è stato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. «Si tratta del passaggio burocratico che schiude le porte all'attivazione dell'aerostallo», sottolinea l'on. Nino Minardo, primo sottoscrittore dell'emendamento che mette a carico dello Stato il costo dei servizi del nuovo aeroporto. Anche per Minardo, «non c'è stato alcun ostacolo opposto volutamente alla firma del protocollo, e i ritardi sono dovuti

solo ai tempi della burocrazia».

Il parlamentare modicano si dice certo poi del fatto che a Pasqua 2011 l'aeroporto sarà funzionante.

Il parlamentare nazionale del Pdl Pippo Fallica ha espresso la propria soddisfazione per la notizia: «Finalmente, grazie al grande impegno e alla forte determinazione dell'onorevole Nino Minardo, il lungo iter burocratico per l'apertura dell'aeroporto di Comiso si è concluso. L'ennesima battaglia vinta a favore del Sud e della Sicilia in particolare». Fallica ha aggiunto

che «il governo Berlusconi e il Pdl dimostrano con i fatti la loro attenzione verso il nostro territorio. Lasciamo agli altri - ha concluso - le sterili polemiche e il valzer delle falsità».

Ma da Palazzo d'Orléans il presidente Lombardotuona: «Su Comiso Tremonti bluffa. Vigileremo per difendere gli interessi dei siciliani. Abbiamo rimandato al mittente la proposta di protocollo d'intesa tra Stato e Regione per l'aeroporto di Comiso perché non prevedeva che le spese per il controllo aereo e per la sicurezza, cioè per i vigili del fuoco, fossero a carico dello Stato, come avviene in qualunque altro aeroporto nazionale».

«Ancora una volta il governo centrale ha tentato la furbata di caricare questi oneri all'aeroporto o alla Regione - aggiunge - il che significa costi proibitivi per un aeroporto che non avrebbe potuto "decollare". L'ennesima porcata. Il ministro Tremonti ci fa sapere che lo Stato si farebbe carico delle funzioni. Cosa vuol dire farsi carico delle funzioni? Che i vigili del fuoco e il controllo aereo lo assicura lo Stato? Delle funzioni possiamo farci carico anche noi, eventualmente "inventandoci" un corpo dei vigili del fuoco siciliani. Ma il problema è il costo delle funzioni».

Conclusione: «Se lo Stato non precisa che si farà carico del costo per il controllo aereo e per la sicurezza, noi il protocollo non lo firmiamo e, ancora una volta, ci rivolgeremo all'Unione Europea perché dimostreremo che, oltre che per le strade e per la navigazione, lo Stato italiano massacra la Sicilia, un'isola che proprio delle infrastrutture dei trasporti ha estremo bisogno».

INFRASTRUTTURE. Il ministro ha dato l'assenso alla bozza per il passaggio del sedime al Comune

Aeroporto di Comiso, Tremonti dà l'«ok» sul protocollo d'intesa

Con la firma del protocollo, il sedime dell'aeroporto, dopo il via libera da Roma, passerà dallo Stato alla Regione e da quest'ultima al Comune di Comiso.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Un guazzabuglio difficile da districare. Perchè la questione è difficile da districare e ci si muove sul terreno accidentato delle interpretazioni giuridiche, delle questioni di diritto e sul terreno minato delle contrapposizioni politiche. Sull'aeroporto di Comiso continuano ad addensarsi le nubi della polemica. Iniziamo dalla fine e da una buona notizia, quella che tutti attendevano. Il 31 agosto sarà firmato il protocollo d'intesa per la cessione del sedime dell'ex base Nato alla Regione siciliana. Questa, a sua volta, lo darà in concessione, per 40 anni, al comune di Comiso. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha dato il via libera alla firma del protocollo d'intesa, che era stato elaborato lo scorso 16 luglio. Ma sulla vicenda si è aperto un piccolo "giallo". Alle 10 del mattino, il deputato regionale Pippo Digiacomo aveva diffuso un comunicato stampa denunciando il fatto che Tremonti non volesse firmare. Un'ora do-

po, altra nota dello stesso deputato che annunciava che Tremonti aveva deciso per il "sì". Nel frattempo, il sindaco Giuseppe Alfano ed il deputato nazionale Nino Minardo avevano fatto sapere che ogni ostacolo era superato e che la firma sul protocollo poteva considerarsi ormai cosa fatta. Ma le versioni sono contrastanti. «Mercoledì sera era finita male - fa sapere Digiacomo - Tremonti aveva letto la bozza di protocollo predisposta dalla regione ed aveva

e antincendio (vigili del fuoco). Ma noi attendiamo vigili che il protocollo d'intesa venga effettivamente firmato in questi termini e che non ci siano brutte sorprese. Sono convinto, però, che la regione non firmerà mai un'intesa che sia penalizzante per il governo isolano e per la società di gestione. L'aeroporto nascerebbe già morto se la società di gestione dovesse sostenere dei costi aggiuntivi».

Il sindaco Giuseppe Alfano fornisce però una versione diversa: «Digiacomo, come sempre, fa solo confusione e tenta di vendere fumo. Non c'è mai stato nessun problema che riguardasse l'aeroporto di Comiso. Mai e poi mai, in nessun atto, si è stabilito che la società di gestione debba avere a suo carico gli oneri di gestione. Sull'aeroporto c'erano una serie di nodi irrisolti, che tutti conosciamo, lasciati dalla gestione del mio predecessore. Ma i problemi si stanno risolvendo grazie al proficuo rapporto di collaborazione che abbiamo instaurato con tutti gli enti interessati. E ora è arrivata la conferma della firma del protocollo d'intesa. E' la conferma che lo Stato italiano non ha dimenticato Comiso. La demagogia di Digiacomo e le sue sortite teatrali, invece, non servono a nulla». (FC)

NUOVE POLEMICHE TRA IL DEPUTATO DIGIACOMO ED IL SINDACO ALFANO

mandato tutto all'aria. Nella querelle Stato-Regione, si erano inseriti anche altri nodi, quali quelli riguardanti la Siremar ed il Consorzio Autostrade. Noi avevamo diffuso una nota per lanciare l'allarme su questa questione. Poi abbiamo saputo che Tremonti ha dato il via libera. Pare anche che sia stato risolto il nodo principale, quello relativo all'accordo delle spese del servizio di assistenza al volo (Enav)

CENTRODESTRA

**Nino Minardo:
vicina l'apertura
dello scalo**

●●● Da un anno a questa parte ha sostenuto un impegno costante per l'aeroporto di Comiso. Il deputato nazionale Nino Minardo, nel luglio dello scorso anno, presentò l'emendamento, poi approvato, perché si inserisse Comiso tra gli scali che potevano fruire del finanziamento statale. Ora, con la firma del protocollo d'intesa, si chiude il cerchio. In positivo. «È l'atto conclusivo - afferma - Minardo che schiude le porte verso l'apertura vera e propria dello scalo. È stato rispettato l'impegno assunto dopo che, assieme ai deputati siciliani Garofalo, Torrisi, Fallica, Beretta, Causi, Marinello e altri, su mia iniziativa, abbiamo chiesto a Tremonti una rapida soluzione anche alla luce dell'eccessiva strumentalizzazione mediatica degli ultimi giorni». E il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti sottolinea "l'impegno costante e continuo di Minardo, che sulla vicenda aeroporto si continua a spendere ogni giorno. Questo è un atto conclusivo che apre la strada per l'apertura dello scalo". (FC)

LA POLEMICA. Il governatore: Tremonti non vuol pagare i costi della sicurezza

Nuovo scontro sull'aeroporto di Comiso «Lo Stato accolla le spese alla Regione»

PALERMO

■■■ È nuova polemica tra il governatore Lombardo e il governo centrale sull'aeroporto di Comiso.

Ieri mattina il deputato del Pdl Nino Minardo aveva annunciato che «il ministro Giulio Tremonti ha dato l'ok per la firma del protocollo d'intesa tra Stato e Regione per il passaggio di competenze sul sedime dell'aeroporto di Comiso». Un passaggio, Minardo sottolineava, che «è l'atto conclusivo che schiude le porte verso l'apertura vera e proprio dello scalo», aggiungendo che «è stato assolutamente rispettato l'impegno che in sede ministeriale era stato assunto nei miei confronti e cioè di firmare il protocollo d'intesa».

In serata l'attacco di Lombardo: «Su Comiso Tremonti bluffa. Vigileremo per difendere gli interessi dei siciliani. Abbiamo rimandato al mittente la proposta di protocollo d'intesa tra Stato e Regione per l'aeroporto di Comiso perché non prevedeva che le spese per il controllo aereo e per la sicurezza, cioè per i vigili del fuoco, fossero a carico dello Stato, come avviene in qualunque altro aeroporto nazionale». Lo dice il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo. «Ancora una volta il governo centrale ha tentato la furba di caricare questi oneri all'aeroporto o alla Regione - aggiunge - il che significa costi proibitivi per un aeroporto che non avrebbe potuto

“decollare”. L'ennesima porcata. Il ministro Tremonti ci fa sapere che lo Stato si farebbe carico delle funzioni. Cosa vuol dire farsi carico delle funzioni? Che i vigili del fuoco e il controllo aereo lo assicura lo Stato? Delle funzioni possiamo farci carico anche noi, eventualmente “inventandoci” un corpo dei vigili del fuoco siciliani. Ma il problema è il costo delle funzioni». «Se lo Stato non precisa che si farà carico del costo per il controllo aereo e per la sicurezza, noi il protocollo non lo firmiamo - conclude - e, ancora una volta, ci rivolgeremo all'Unione Europea perché dimostreremo che, oltre che per le strade e per la navigazione, lo Stato italiano massacra la Sicilia».

ALTRA RIVOLUZIONE DA MARTEDÌ. Sono interessati Vittoria, Comiso, Acate e S. Croce Camerina

Chiude la discarica di Pozzo Bollente 4 comuni andranno nel Catanese

A Motta Sant'Anastasia
scaricheranno anche quelli
che oggi vanno a Mazzarrà
Sant'Andrea e cioè Modica,
Scicli, Ispica e Pozzallo.

Gianni Nicita

*** Da martedì la discarica di Pozzo Bollente a Vittoria sarà chiusa ed i quattro comuni del versante ipparino (Vittoria, Comiso, Acate e S. Croce) andranno a conferire i rifiuti a Motta Sant'Anastasia. All'Ato Ragusa Ambiente hanno fatto gli straordinari per sistemare tutte le carte occorrenti e per aggiudicare per 60 giorni il servizio di smistamento e trasporto nella discarica catanese. Intanto da oggi anche i comuni del comprensorio modicano (Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo), anche se con la vecchia gara di trasporto (servizio assicurato dal Consorzio Caiire e base logistica a Cava dei Modicani), andranno a Motta Sant'Anastasia perché i sindaci di Terme Vigliatore e Falcone, cioè i comuni vicino a Mazzarrà Sant'Andrea hanno emesso un'ordinanza con la quale si vieta la circolazione ai compattatori dalle 7 alle 22. Da martedì, quindi, otto comuni conferiranno i rifiuti nel catanese.

Il direttore tecnico dell'Ato,

Fabio Ferreri, spiega come avverrà il servizio: "I comuni del modicano troveranno la base logistica nella discarica di S. Biagio dove i compattatori della ditta Giorgio Puccia trasferiranno i rifiuti nel catanese; i comuni dell'ipparino troveranno la base logistica nella discarica di Pozzo Bollente dove troveranno i compattatori della ditta Riu di La Cognata che trasferirà i rifiuti a Motta Sant'Anastasia". E sia la Riu che la ditta Puccia effettueranno questo servizio con un costo che si aggira intorno ai 19 euro a tonnellata. A questi vanno aggiunti gli 81 euro a tonnellata per il conferimento

in discarica e 12 euro per il tributo speciale. Quindi si arriva ad una somma di 112 euro a tonnellata. "Risparmieremo circa 25 euro a tonnellata - dice Fulvio Manno, presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ambiente - perché Motta Sant'Anastasia dista 125 chilometri e non 250 come Mazzarrà Sant'Andrea. Ma è sempre una soluzione provvisoria in attesa della messa in sicurezza delle discariche di Vittoria e Scicli che torneranno ad accogliere i rifiuti dei comuni della provincia". In terra iblea scaricano, quindi, solo i comuni del comprensorio montano. (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Il presidente ha incontrato il Pdl Sicilia. Bonomo di Alleanza per l'Italia. «Sosterremo le riforme necessarie per superare la crisi»

Lombardo incassa il sì del gruppo Misto Musotto: a breve il rimpasto di governo

Filippo Passantino

PALERMO

●●● Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, va avanti con le consultazioni. E incassa la disponibilità del gruppo Misto (rutelliani ed ex Mpa) a partecipare al «governo delle riforme». L'incontro di ieri mattina tra il governatore e i deputati del Pdl Sicilia è servito così a definire i tempi per il rimpasto della giunta. Entro la fine del mese dovrebbe nascere il Lombardo quater. E arriva la conferma dell'Mpa. «A breve termine l'azione della giunta regionale di governo si rinnoverà nel segno della continuità», afferma il capogruppo all'Ars, Francesco Musotto, che parla di azione riformatrice nei programmi del nuovo governo. Azione che punta a superare il classico bipolarismo. E così tra «coloro che ci stanno» possono rientrare anche i deputati che aderiscono al gruppo Misto. Precisano di non essere un'accozzaglia di fuoriusciti da varie realtà politiche, ma «un gruppo confederato che dà voce ai movimenti presenti

nel territorio».

Ironicamente il deputato del Pdl, Salvo Pugliese del Pdl, aveva suggerito al governatore di seguire questa via. «Mi permetto di consigliare al governatore d'imbarcare, anche, i parlamentari del gruppo misto - afferma gli unici che, ad oggi, sono rimasti fuori, o, comunque, se non dovessero esserci gli spazi sufficienti, di ricordarsene quando, tra sei mesi, vorrà comporre il quinto governo Lombardo».

Alle affermazioni del deputato del Pdl replica Giuseppe Arena dell'Mpa: «L'oscuro ragionamento di Pugliese non tiene conto dell'unico motivo ispiratore delle azioni del governo Lombardo, l'avvio di una vera stagione di riforme nell'interesse dei siciliani».

E i cinque deputati (Mario Bonomo, Cateno De Luca, Riccardo Savona, Lino Fiorenza, Santino Catalano) gli fanno eco. «La nostra confederazione ha visioni univoche e il nostro progetto politico è in sintonia con le posizioni di Lombardo. In particolare, sosterremo le riforme proposte su quei temi che stanno mettendo in ginocchio l'Isola», afferma Mario Bonomo di Alleanza per l'Italia, che risponde a Pugliese. «Se poi Lombardo vorrà ricordarsi di qualcuno di noi per la sua nuova giunta accoglieremo positivamente questa decisione, ma non è questo il nostro obiettivo». (FIPAS)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

I debiti dei Comuni alle stelle 62 miliardi, 1.100 euro a testa

Corte dei Conti: poco sostenibili. Timori per Regioni e Province

VALENTINA CONTE

ROMA — Enti locali fortemente indebitati, sempre più a corto di trasferimenti dallo Stato e con un sistema sanitario costosissimo. Temi che la Corte dei Conti trasforma in cifre e tabelle, contenute in due corposi relazioni sulla gestione finanziaria di Regioni, Comuni e Province, e che surriscaldano il dibattito sul federalismo. A partire dai "rossi" che segnano brutalmente i conti delle amministrazioni: 62,2 miliardi di debito per i Comuni (quasi il 4% del Pil italiano), 1.100 euro per ogni cittadino, e 11,5 miliardi per le Province, 200 euro pro-capite.

In testa, tra i più deficitari, Argentera e Fivizzano, il paese di Bondi e Verdini

I dati si riferiscono allo stock di mutui e prestiti accumulati dagli enti e che per la metà dei Comuni, riferisce la Corte, è «insostenibile», almeno di coperture straordinarie. A sorpresa, è il Settentrione a fare peggio: il 47% del debito finanziario (29,2 miliardi) grava infatti sui 4.467 municipi del Nord. Anche se al vertice dei

più indebitati, con quasi 11 miliardi, si collocano i 378 comuni del Lazio. Poco lusingheri anche i dati sui dissetti finanziari. Ben 442 "crac" per altrettanti enti locali in poco più di vent'anni, dal 1989. Al top Calabria e Campania, con un totale di 127 e 113 dissetti a testa. Fino ad aprile del 2010 erano in difficoltà due Comuni del Lazio, uno in Molise e uno in Campania. Ma altri 24 non hanno ancora presentato un piano di estinzione delle passività.

Corrono anche i disavanzi. Nel 2008 i Comuni non in grado di coprire le spese con le entrate sono saliti da 63 a 82 e l'ammontare dello squilibrio è cresciuto del 20%, a 158,5 milioni. Una situazione definita dai giudici contabili «non incoraggiante», nutrita dai debiti extra bilancio, «una patologia cherchia di diventare fisiologica». Guida la classifica Casserta con quasi 22 milioni, 277 euro per ogni casertano. Segue Modica, in provincia di Ragusa, la città natale di Salvatore Quasimodo: anche qui 22 milioni, ma 405 euro a testa. A pagare di più, come singoli cittadini, sono però i 94 abitanti di Argentera (Cuneo) che si spartiscono un deficit di 151 mila euro, ben 1.604 per ciascuno. Curiosamente, tra le città "indisciplinate" risulta anche Fivizzano, un Comune di 8.853 anime in provincia di Massa Carrara che ha dato i natali al ministro Sandro Bondi e al coordinatore del Pdl Denis Verdini: 3,6 milioni di disavanzo, 408 euro a te-

È il Nord a fare peggio. Ma i crac più numerosi sono in Calabria e Campania

sta per ogni cittadino, onorevoli compresi.

Mal di pancia giungono anche dai conti delle Regioni che subiscono la contrazione dei trasferimenti statali (da 4,5 a 3,7 miliardi, per il 75% spesi per trasporto ed edilizia pubblici, viabilità e incentivi alle imprese), mentre i costi della sanità, che assorbono il 73% delle risorse regionali, esplodono: nel 2009 superano i 110 miliardi, ma «con un tasso di crescita decrescente». Nel 2009 il rapporto tra i costi della sanità e il Pil si è attestato al 7,2%, come negli ultimi 4 anni. A non superare, poi, l'esame del "patto di stabilità", una correzione per contenere le spese di circa 1,5 miliardi nel 2009, sono in quattro: Puglia, Sicilia, Campania e Molise.

Una buona notizia arriva dalla voce delle spese per il personale delle Regioni (quasi 63 mila persone) che si contrae nel 2008 dell'1,13%. Ma se il numero dei dirigenti assunti a tempo indeterminato diminuisce del 10% (soprattutto al Sud) quelli a tempo determinato lievitano quasi del 13%, soprattutto in Lazio e Abruzzo, con una retribuzione media annua più corposa: 105.752 euro contro i 103.141 euro degli indeterminati. Ancora meglio i direttori generali: 150.846 euro. Sopra la media marchigiana (185.826), calabresi (170.240), toscani (163.140) e veneti (180.343).

© 2010 L'Espresso - ISSN 0392-1223 - 11

Circolare di Brunetta sul dlgs 150. Ma la semplice iscrizione non fa scattare l'incompatibilità

Ex sindacalisti, vita dura nella p.a.

Dirigenti e componenti di Rsu non possono dirigere il personale

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Dirigenti pubblici senza conflitti di interesse. I manager che si occupano di risorse umane in una amministrazione dello stato dovranno rinunciare all'incarico se sono dirigenti sindacali, o lo sono stati negli ultimi due anni, oppure hanno fatto parte di una Rsu, o, ancora, ricoprono o hanno ricoperto posizioni direttive in un partito. E non potranno far nulla per rimuovere la causa di incompatibilità che resterà tale anche se dovessero dimettersi dal sindacato o dal partito. Perché solo il passare del tempo (due anni) renderà possibile il conferimento dell'incarico nella p.a. Lo ha precisato il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, che ieri ha firmato la circolare (n. 11/2010) interpretativa di una delle disposizioni più controverse della riforma che porta il suo nome. Si tratta dell'art. 53, comma 1-bis, del T.u. sul pubblico impiego (dlgs 165/2001) nel testo introdotto dalla riforma Brunetta (dlgs 150/2009). Viste le

numerose richieste di chiarimenti pervenute a palazzo Vidoni, il ministro è intervenuto a delimitare l'ambito di intervento della norma. Che si applicherà agli incarichi conferiti a partire dal 15 novembre 2009 (data di entrata in vigore del dlgs 150), ma solo nelle amministrazioni dello stato. Per tutte le altre p.a., enti locali compresi, la norma costituirà una disposizione di principio.

Ma vediamo innanzitutto a chi si applicherà il giro di vite. La semplice iscrizione a un sindacato o a un partito politico non basterà a far sorgere la causa di incompatibilità. Per far scattare il conflitto di interessi, precisa il ministro, «sono richiesti la partecipazione alle scosse dell'organizzazione e lo svolgimento di compiti di reale impulso all'attività». L'identikit tracciato da Brunetta porta allora ad escludere dalle responsabilità direttive in materia di personale i dirigenti sindacali e coloro che hanno il potere di agire in nome e per conto del sindacato in qualità di funzionari delegati. Incompatibilità anche per i componenti delle Rsu perché queste sono elette sulla base di liste

presentate dalle organizzazioni sindacali. Per i partiti valgono gli stessi principi. La semplice iscrizione a un movimento politico sarà irrilevante ai fini dell'applicazione della norma, perché, spiega Brunetta, «è necessario utilizzare criteri rispettosi e non eccedenti la finalità della legge». Dunque, solo chi

ha ricoperto posizioni direttive in un partito dovrà dire addio al ruolo di manager pubblico. Non, chi in quel partito si è candidato ed è risultato eletto. Infatti, precisa la circolare, «da un lato le cariche in partiti politici possono essere attribuite anche a soggetti che non

sono risultati eletti, dall'altro dal fatto di essere stato eletto non consegue automaticamente l'attribuzione di una carica». In pratica, la nota della funzione pubblica distingue tra il concetto di carica politica, «che comporta un investitura formale nell'organizzazione dell'associazione» e quello di carica pubblica.

Solo la prima fa scattare il conflitto di interesse.

Collaborazioni. La legge Brunetta mette sullo stesso piano chi ricopra un ruolo direttivo in un sindacato o in un partito e chi abbia rapporti continuativi, di collaborazione o consulenza, con simili organizzazioni. La circolare si è

posta il problema di chiarire quali siano le collaborazioni idonee a configurare il divieto e la risposta è stata che tali possono definirsi solo i rapporti di lavoro (autonomo o subordinato) per i quali sia stato pattuito un compenso. Pertanto, non saranno rilevanti eventuali collaborazioni a titolo gratuito.

Sanzioni. Nel caso in cui dovesse emergere la situazione di incompatibilità, ferme restando le eventuali sanzioni per falsa dichiarazione (art. 76 del dpr 445/2000), l'amministrazione dovrà avviare il procedimento disciplinare che potrà concludersi con il licenziamento senza preavviso quando c'è stato un falso documentale. La responsabilità potrà estendersi anche al soggetto che ha consentito l'incarico il quale avrebbe dovuto essere a conoscenza della situazione ostativa, svolgendo i relativi accertamenti.



Renato Brunetta

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro

Voto subito, il Pdl si spacca Berlusconi: errori con Fini

Fli, l'ipotesi di una federazione. Il Cavaliere pranza con Previti

CARMELLO LOPAPA

ROMA — La quiete dopo la tempesta porta su Palazzo Grazioli una nuvola carica di dubbi. Il presidente del Consiglio Berlusconi, rimasto a Roma, va a incontrare l'amico e sodale di sempre Cesare Previti, pranza con lui, poi riceve in via del Plebiscito Francesco Storace. Sente altri collaboratori ministri nel corso della giornata e a tutti inizia a esternare le perplessità delle ultime ore. Si fa strada il sospetto che l'accelerazione impressa alla crisi forse non porterà subito laddove il capo del governo spererebbe, cioè al voto. «Forse abbiamo sbagliato i tempi» avrebbe confessato a più di un interlocutore. «Se sbagliamo, rischiamo di trovarci un altro governo Dini».

Uscito dopo due ore dalla casa romana di Previti a Piazza Farmese, il premier si limita a qualche battuta coi cronisti: «Non mi strapperete neanche una parola.

**“Rischiamo
di trovarci un altro
governo Dini”**
**Scontro tra falchi
e colombe**

Quello che succederà me lo direte voi. Io leggo i giornali e mi adeguo alla realtà che raccontate». Poi, «vi andate in vacanza, beati voi... Io andrò qualche giorno ad Arcore per riposarmi». Vacanze di lavoro, come va ripetendo. Parvenza di serenità che nasconde i timori suoi e dell'entourage. «Berlusconi non ha bisogno di consigli, sa sbagliare da solo. Ci sono grandi difficoltà — confessa Marcello Dell'Utri a Radio 24 — Il respiro del governo si è fatto affannoso, c'è dell'asma. Ma non credo si andrà a votare a breve come auspica il premier».

Già, perché il capo del governo si sta convincendo che la formazione di una nuova maggioranza in Parlamento, comunque in grado di sostenere un governo di transizione, non sia un'ipotesi del tutto peregrina. Calderoli dalle file del Carroccio continua a dire «no a esecutivi Frankenstein, meglio il voto». Ma a Berlusconi hanno spiegato che nel Pdl sarà facile reperire venti deputati e venti senatori pressoché certi di non essere ricandidati o di non essere eletti. A quel punto il gioco dei terzopolisti sarebbe fatto. Raccontano che la lettura dell'intervista a *Repubblica* di Giuseppe Pisani («Mi opporro alle elezioni, in Parlamento tantissimi contrari») abbia contribuito a frenare gli ultimi slanci del presidente del Consiglio sul ritorno alle urne.

E così le dichiarazioni dell'ormai ex pdl Chiara Moroni.

Anche l'*exit strategy* individuata dalle colombe del partito, un mini programma in quattro punti su giustizia, federalismo, fisco e Mezzogiorno sul quale apporrela fiducia e stanare i finiani, non è che lo abbia convinto più di tanto. Il premier Berlusconi è scettico. Teme soprattutto di ritrovarsi in un vicolo cieco, qualora i 33 deputati e i 10 senatori vicini al presidente della Camera votassero quel pacchetto, per poi ricominciare la guerriglia in aula. Tanto più che il capogruppo alla Camera Italo Bocchino ha già fatto sapere che quel patto loro lo accettano, «detto questo, però, i punti vanno tradotti in leggi e su quelle poi staranno attenti». Anche il prossimo capogruppo al Senato di «Futuro e libertà», Pasquale Viespoli, conferma che loro sono «pronti ad aprire il confronto».

Il clima nel dopo strappo dunque è tutt'altro che sereno, nel

Pdl. Anche per il braccio di ferro in corso tra falchi e colombe. Alla prima categoria sono iscritti gli ex colombe di An e forzisti di peso quale Cicchitto. Sull'altro fronte, Gianni Letta, i ministri Frattini e Gelmini, tra gli altri. I primi lavorano per una rottura e per il voto in autunno. Un errore, al contrario, secondo le colombe che continuano a lavorare di diplomazia: per il voto a novembre non ci sarebbero i tempi tecnici, è la loro tesi. Calendario alla mano, con le Camere che riprendono a lavorare di fatto a metà settembre, Ber-

lusconi dovrebbe aprire una crisi e ottenere lo scioglimento dal Colle entro i primi di ottobre. Meglio trattare con Fini — è dunque il suggerimento di Frattini, Gelmini e dei moderati — estipulare magari una federazione con Fli, qualora accetti il piano in quattro

punti: pervincolare loro e blindare il premier fino al termine della legislatura. Ma a vacillare nel Pdl è anche il coordinamento. Nell'ultimo vertice di giovedì, Berlusconi ha illustrato i risultati degli ultimi focus dai quali emergerebbe come i giovani elettori pdl siano attratti da Fini. Da qui la necessità di «cambiare l'immagine

**Il premier vuole
come coordinatori
del partito Gelmini
Meloni e Alfano ma
La Russa si oppone**

del partito», ha rimarcato, ipotizzando Gelmini, Alfano e Meloni al coordinamento. La Russa ha ribattuto a muso duro: «Presidente, fa' come vuoi, ma gli ex An li rappresento io», non il ministro della Gioventù, sottinteso.

«RIPRODUZIONE RISERVATA

Colazione con Previti e shopping, così il premier stempera la tensione. E si prepara alla resa dei conti

Un'estate di fiducia per il Cavaliere

Nuovo programma su giustizia, fisco, federalismo e Sud

di ALESSANDRA RICCIARDI

Una colazione con l'amico di sempre, Cesare Previti. E poi via, in tenuta casual, a fare un po' di shopping tra le vie del centro di Roma. Così ieri il Cavaliere ha trascorso il suo primo giorno di relax dopo il voto alla camera sulla mozione di sfiducia al sottosegretario Giacomo Caliendo, che ha sancito la strategia autonoma dei fini di Futuro e libertà rispetto agli ex del Pdl. Il premier, Silvio Berlusco-

ni, ora sembra aver voglia solo di un po' di pace. Per riordinare le idee, in vista di un prossimo di agosto che lo vedrà al lavoro con i suoi più stretti collaboratori. Perché a settembre si andrà alla resa dei conti con i finiani e le altre forze politiche di centrodestra. Il premier non ha intenzione di farsi sfiancare dal presidente della camera, Gianfranco Fini, vuole sapere subito se c'è ancora una maggioranza o meno su un nuovo documento programmatico da presentare alla fiducia dei vecchi alleati. Quattro i punti chiave: giustizia, fisco, federalismo e Mezzogiorno. Se ci sarà la fiducia, avanti con il governo.

Altrimenti il presidente del consiglio salira al Quirinale e la palla passerà a Giorgio Napolitano. Ma è ovvio che a questo

punto il Pdl si batterà per il voto anticipato. Con due date già cerchiare sul calendario: il prossimo 14 dicembre oppure il 27 marzo del 2011.

Per il momento, Berlusconi ostenta distacco. Quando gli si chiede come andrà a finire con Fini, risponde: «Non lo so, ditemelo voi». Sempre con il sorriso sulle labbra, Berlusconi ribadisce «Io leggo i giornali e mi adeguo». E ai cronisti che gli chiedono se, come già annunciato, questa estate farà pochissimi giorni di vacanza, svela: «Vado in vacanza qualche giorno ad Arcore, ma poi lavoro».

E a conferma che sarà un agosto di intenso lavoro politico, il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, lancia un'offerta al cosiddetto terzo polo, che vede raggruppati Udc, Api e Fli, e all'Idv: «Tutti insieme per liberarci di Berlusconi». Una sorta di comitato di liberazione che riecheggi la guerra di liberazione dagli occupanti nazifascisti e che ha fatto infuriare mezzo governo. Il ministro della giustizia, Angelino Alfano: «Le parole di Bersani sono di una violenza inaudita. In Italia c'è un'opposizione che invece di chiedere elezioni, anticipate se la dà a gambe e vuole, con

giochetti di palazzo, cambiare il quadro politico determinato da libere elezioni». Mentre il ministro del welfare, Maurizio Sacconi, bolla il progetto dell'opposizione come «il solito antiberlusconismo per allestire un governo dei cincici».

Intanto la proposta programmatica di Berlusconi è valutata dai finiani. «Oggi il rischio di elezioni anticipate mi pare decisamente più lontano», commenta ottimista Adolfo Urso, finiano e membro del governo. L'esponente di Fli giudica «positivo» in primo luogo che «ci sia una pausa di riflessione e che a settembre si tornerà a parlare di politica e di programma». L'annuncio del premier di una piattaforma da presentare a settembre, infatti, «viene incontro alla nostra richiesta di un nuovo patto di legislatura tra le forze della maggioranza», dice Urso. Ma i quattro capitoli indicati da Cav come le nuove colonne d'Ercole sono già nel vecchio programma dell'alleanza. E allora? Il problema è verificare come verranno declinati. «Su questi punti siamo pronti al confronto, nel governo che è il luogo dove se ne discuterà», spiega Urso. Quale sarà il risultato della discussione è presto per dirlo.

— © Repubblica riservata —



LA STAMPA / SILVIO BERLUSCONI

Le amministrative del 2011 saranno il primo banco di prova per Casini, Rutelli, Fini e Lombardo

Il grande centro punta ai comuni Torino, Napoli e Palermo nel mirino. Con lo spettro di Prodi

DI ANTONIO CALITRI

Il grande centro astensionista punta sui grandi comuni che andranno alle elezioni il prossimo anno. Da Napoli a Bologna, da Genova a Torino e forse anche Palermo. Mentre i riflettori sono tutti puntati sulla tenuta della maggioranza dopo l'uscita dei finiani dal Pdl e la successiva creazione dell'area di responsabilità nazionale, loro puntano dritti ai nuovi sindaci. Che si stanno già spartendo. Proprio così. Per i magnifici quattro alleati del centro, Gianfranco Fini, Pierfrancesco Casini, Francesco Rutelli e Raffaele Lombardo, andare alle elezioni politiche in autunno o la prossima primavera sarebbe una sciagura. Troppo presto e ancora troppo embrionale l'organizzazione sul territorio per resistere a una nuova campagna elettorale di Berlusconi. Meglio continuare a logorarlo dall'interno e dall'esterno, attendendo il suo ritiro naturale (se mai ci sarà) oppure un nuovo attacco della magistratura. Intanto però bisogna occupare poltrone, preparare programmi comuni e darsi degli obiettivi. Tanto per vedere se, come è accaduto con l'ultimo governo di Romano

Prodi, è solo l'odio verso il Cavaliere a tenerli insieme o si può davvero andare verso un partito unico. Udc, Api e Fli, con il supporto esterno dell'Mpa, hanno intravisto nelle prossime amministrative il primo banco di prova. Per testarsi e soprattutto per diventare l'ago della bilancia determinante per qualsiasi gioco e spaccare, almeno nei comuni, il bipolarismo. L'occasione, se riusciranno a comportarsi come un sol partito, sarà importante per piazzare nelle città più importanti d'Italia sindaci di loro diretta espressione e poi per verificare la possibile alleanza con la destra o la sinistra. Un'intesa che potrebbe essere l'embrione di una nuova piattaforma per le elezioni politiche. Se l'accordo si dovesse fare con il Pdl, si potrebbe vedere un riavvicinamento di Fini al

partito che ha contribuito (controvoglia) a fondare e soprattutto a un'entrata nella coalizione di Casini-Rutelli. Viceversa, se riuscisse a spuntarla il Pd e si registrassero dei buoni risultati, allora la caduta del governo e dell'attuale maggioreanza sarebbe prossima. Con il ritorno alle urne di un'alleanza dimostra-

tasi vincente (almeno alle comunali). Per realizzare questi scenari, nella pausa agostana sarà importante trovare la sintesi tra i centristi. In questo contesto Casini avrebbe già messo le mani su Napoli dove vuole assolutamente candidare l'ex presidente di Confindustria **Antonio D'Amato**. Enzo Raizzi si è messo alla ricerca di un candidato per Bologna. I due nomi possibili sono quello dello stesso Raizzi e la politologa di FareFuturo, **Sofia Ventura**. I finiani però, vogliono anche Genova dove sarebbe pronto a scendere in pista il senatore **Enrico Musso**, quello appena passato con il presidente della Camera perché «serve un partito serio, pulito, senza scandali e senza zoccole». A Torino invece toccherebbe finalmente alla piccola Api che metterebbe in pista il braccio destro di Rutelli, **Giovanni Verratti**. Infine Palermo che dovrebbe andare al voto nel 2012 ma dove Lombardo sta facendo il possibile per fermare prima l'attuale sindaco **Diego Cammarata**. In quel caso, per il capoluogo siciliano sarà lui a dare il nome. Sempre che Fini e Casini, che ora gliel'hanno promesso, glielo permettano davvero.

© Repubblica riservata



Il Pdl: da Bersani parole violente Il leader Pd: avete fallito e siete agitati

Scontro frontale dopo l'appello a "liberarsi del premier"

MAURO FAVALE

ROMA — Alle sette di sera, dopo un'intera giornata in cui gliene hanno dette di tutti i colori («Chiama alla guerra santa», «È violento, antipopolare, volgare, ipocrita») interviene Pierluigi Bersani: «Li vedo molto agitati e non inistupisco» — afferma il segretario del Pd, rivolto agli avversari del Pdl — se arrivano a tacciare di violenza chi parla di democrazia. Se si discute così tanto in questi giorni è perché si sta consumando il fallimento di Berlusconi».

La pietra dello scandalo, che attira su Bersani le critiche feroci del Pdl, è l'intervista concessa ieri a *Repubblica* in cui il leader democratico si rivolge a tutte le opposizioni con l'obiettivo di «liberarsi di Berlusconi». Apriti cielo. Perché sia nel merito (la proposta di un governo di salute pubblica) sia nel metodo (il linguaggio di Bersani) si scatena l'offensiva del Pdl. Col risultato di compattare il Pd attorno al

suo segretario. Il «la» lo dà il Guardasigilli Angelino Alfano: «Sono inaccettabili e di inaudita violenza le parole di Bersani. In Italia c'è un'opposizione vuole, con giochi di Palazzo, cambiare il quadro politico determinato da libere elezioni». Il Pd replica, dando il via a un infinito botta e risposta che dura per tutta la giornata: «Siamo sconcertati dalle dichiarazioni

del ministro Alfano. Di scandaloso c'è solo il bilancio fallimentare del governo».

Da qui in poi parte la guerra di dichiarazioni, senza esclusione di colpi. Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl: «Bersani ipotizza un'operazione di regime senza far ricorso alle elezioni che teme come il diavolo». Dario Franceschini, capogruppo Pd: «Liberare politicamente il Paese da

Berlusconi è l'obiettivo non solo del segretario ma di tutto il Pd. Alfano è un soldatino, non un ministro». Maurizio Sacconi, ministro del Welfare: «Il Pd oppone solo la proposta di un Comitato di liberazione nazionale contro Berlusconi nel segno della peggiore tradizione trasformista italiana. Il suo progetto è antipopolare». Enrico Letta, vicesegretario Pd: «La canarache

è stata montata contro Bersani dimostra solo che la maggioranza è in crisi irreversibile». Michela Vittoria Brambilla, ministro del Turismo: «È avvilente constatare che il leader Pd non trova di meglio che riproporre "la guerra santa" contro Berlusconi». Rosy Bindi, presidente del Pd: «L'analisi di Bersani coglie nel segno: il più forte esecutivo della storia italiana in due anni è andato in crisi».

Questo il tenore dei batti e rabbatti al quale non si sottrae il ministro Renato Brunetta: «Bersani si è dimostrato volgare e violento. Impar prima a vincere le elezioni. I comunisti perdono il pelo ma non il vizio di arpionare il potere con squallidi giochi di palazzo». Né il capogruppo Pdl al Senato Gaetano Quagliariello che ricorda la visita di Bersani al premier ferito dopo il lancio della statuetta del Duomo di Milano: «A posteriori le visite di solidarietà si rivelano come un'ipocrisia».

CONTRACCOPPIA DELL'AVV.